DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SECCHIA SOTTOLINEA L'ATTUALITA' DELL'ESPERIENZA DEL 1943

L'Italia sarebbe perduta senza la politica unitaria del P.C.I.

La festa dell'Unità a Imperia – Il potenziamento della stampa democratica è un'arma fondamentale della lotta per la libertà

Pubblichiamo oggi il resoconto del discorso pronunciato domenica a Imperia dal compagno Pietro Secchia nel corso di una grande festa dell'*Unità*.

Ricordando il nono anniversario dell'8 settembre 1943, Secchia ha detto che quella data ha segnato il punto culminante della tragedia e della vergogna in cui il fascismo aveva portato il popolo italiano. Nello stesso tempo l'8 settembre 1943 è stato anche l'inizio della riscossa dell'Italia, del ritrovamento dei veri ideali patriottici che il fascismo aveva tradito. Sotto la guida del Partito comunista — ha detto Secchia — il popolo italiano ha saputo, dopo l'8 settembre, ritrovare se stesso.

Quando l'8 settembre — ha proseguito il vice segretario del PCI — fu sancita la definitiva rovina del fascismo, i grandi capitalisti e la vecchia classe dirigente non seppero fare altro che tradire nuovamente il popolo italiano e abbandonarlo a se stesso. Sarebbe stato possibile impedire la invasione dell'Italia da parte dei nazisti, se la Monarchia e le classi dirigenti italiane non avessero preferito, piuttosto che armare il popolo e vederlo combattere a fianco dell'esercito, favorire lo sfacelo totale dell'esercito stesso e l'occupazione nazista. Ciò è avvenuto perchè le classi dirigenti italiane che vogliono monopolizzare il patriottismo, si sono sempre sentite molto più amiche ed alleate dei capitalisti stranieri (ieri tedeschi, oggi americani) piuttosto che del popolo italiano.

Noi comunisti — ha detto Secchia a questo punto — non vogliamo affatto monopolizzare la lotta di liberazione nazionale. Ma nessun può contestarci di essere stati i primi ad organizzare le formazioni partigiane sui monti e nelle città, nessuno ci può contestare di aver dovuto e saputo superare gli ostacoli rappresentati da coloro che si spacciavano per nostri amici ma che imploravano di non combattere. Mentre all'appello alla lotta il popolo italiano rispondeva con entusiastico slancio (le brigate partigiane sono state formate per l'85 per cento di operai, contadini e lavoratori, per il 15 per cento di studenti, professionisti, tecnici, impiegati), i figli dei grandi possidenti italiani varcavano le frontiere della repubblica Svizzera. E da allora, il PCI ed il suo giornale, l'*Unità*, hanno sempre proclamato e ribadito la necessità della lotta armata contro i nazisti ed i fascisti.

L'*Unità* — ha ricordato Secchia — nell'ottobre del 1943 scriveva: «*Non possiamo attendere la libertà dagli anglo-americani. Gli anglo-americani non ci daranno la libertà. Se vogliamo la libertà noi dobbiamo conquistarcela da soli*». E' bene ricordare tutto questo perchè oggi la stampa clericale e reazionaria cerca di far credere che sono stati i capitalisti ed i dirigenti della D.C. a salvare l'Italia! Allora però — ha esclamato ironicamente l'oratore — allora nessuno veniva certo a contestarci il nostro posto in prima fila!

Secchia ha poi rievocato la storia gloriosa della lotta popolare, e gli eroi, figli del popolo, che a questa lotta hanno dato la loro vita. Dalla guerra di liberazione nazionale — egli a detto — sono scaturiti due insegnamenti: 1) senza il Partito Comunista Italiano questa lotta non si sarebbe mai potuta combattere; 2) senza un largo fronte di unità nazionale, propugnato dai comunisti, la lotta di liberazione non avrebbe potuto essere una lotta vittoriosa.

Alla luce di questi due insegnamenti appare evidente la necessità di ricostruire anche oggi questo largo fronte di unità nazionale. Di ricostruirlo per impedire che l'Italia sia spinta verso un altro otto settembre, di ricostruirlo fino a che si è in tempo, prima che i governanti democristiani trascinino ancora una volta il nostro Paese nell'abisso.

L'arme più valida e forte — ha detto Secchia — per organizzare e propagandare, questo fronte di unità nazionale e indubbiamente l'arme della stampa democratica, della diffusione della stampa democratica. Leggere e diffondere ogni giorno l'*Unità*, significa operare per portare nuove forze a schierarsi nel grande fronte della pace e della libertà. Se molti lavoratori cadono ancora nella rete della menzogna tesa dal nemico ciò avviene perchè ancora tutti noi facciamo poco per diffondere e far leggere la stampa comunista, la stampa democratica.

Secchia ha quindi vivamente polemizzato con l'ultima più clamorosa manifestazione della volontà di guerra americana, il discorso tenuto dal generale Eisenhower. Contro questo sfrenato isterismo bellico — egli ha detto — contro la sempre più evidente rovina che il capitalismo porta nel mondo, sta l'Unione Sovietica colle sue grandi costruzioni di pace ed il nuovo piano quinquennale. Il vice segretario del P. C. I. ha messo in luce il significato profondamente umano e universale del piano quinquennale e delle grandi costruzioni pacifiche del socialismo. Essi sono per tutti i popoli del mondo fonte di forza di fiducia e di speranza.

A nessuno — ha proseguito l'oratore — può sfuggire l'evidenza di questo confronto ed è per questo che il governo clericale, asservito agli Stati Uniti, sta usando tutte le sue armi perchè il popolo italiano non venga a conoscenza di queste verità. Il governo clericale non si accontenta solamente di essersi impadronito di quasi tutta la stampa, della radio, e di ogni altro mezzo di propaganda. Esso vuole il potere, tutti i poteri, nella folle speranza di riuscire a domiciliare il popolo italiano. Per questo, violando la Costituzione Repubblicana, nata dal sangue, dalla lotta e dal sacrificio del popolo italiano, il governo clericale sta ora cercando di varare una serie di leggi criminose e liberticide.

La legge elettorale e la legge contro la libertà di stampa sono uno degli aspetti più odiosi delle manovre democristiane contro la Costituzione italiana. Contro queste leggi spetta soprattutto ai lavoratori italiani, ai socialisti, ai comunisti, agli uomini democratici di continuare ad operare ed a lottare. Salvare la libertà di stampa significa salvare il diritto del popolo italiano di conoscere la verità. Per salvare questa libertà e per garantire questo diritto, l'arma della diffusione e del potenziamento dell'*Unità* e della stampa democratica è la più potente e valida.

Per questo — ha concluso Secchia — ogni compagno, ogni democratico, ogni uomo che abbia a cuore la propria libertà e la libertà dell'Italia deve dedicare le sue energie alla battaglia per la diffusione della stampa, democratica, per tenere alta la grande bandiera della lotta dell'*Unità*, il giornale di Gramsci e di Togliatti, il giornale che mai si è piegato alla menzogna, che mai ha tradito gli interessi nazionali del popolo italiano.

IL POPOLO ITALIANO NON VUOLE OCCUPANTI STRANIERI

Stato d'emergenza a Pordenone per le grandi manovre americane

Oggi si concludono le manovre atlantiche «muro antico» nell'Appennino Parmense
Le forze della polizia hanno avuto un ruolo primario nelle operazioni militari

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PORDENONE, 9. — Truppe degli Stati Uniti d'America stanno per giungere per prender parte alle grandi manovre atlantiche.

Le truppe americane, secondo quanto si apprende da fonte bene informata, installeranno il loro comando nella ex-Casa del Popolo di Pordenone, da alcuni giorni requisita dal ministero della Difesa, e saranno alloggiate in numerose caserme che un po' ovunque nella zona sono state costituite in questi ultimi mesi. Non si conosce ancora la durata della permanenza delle truppe americane, ma è dato per certo che le grandi manovre atlantiche non saranno altro che un pretesto per mascherare la definitiva permanenza di reparti dell'esercito e dell'aviazione americana a Pordenone e nella zona di Aviano.

In vista dell'arrivo delle truppe americane a Pordenone ed a causa del continuo spostamento delle truppe e degli equipaggiamenti, la nostra zona ha assunto un aspetto di emergenza che le popolazioni ricordano di aver visto soltanto durante i più duri mesi dell'ultima guerra.

Grosse autocolonne militari percorrono le vie di comunicazione della nostra provincia, accompagnate da autocarri carichi di forze di polizia cittadine; migliaia di soldati sono accampati un po' ovunque in gravi condizioni, tanto che questa notte un temporale, un fulmine ha colpito una tenda dove erano alloggiati quattro soldati uccidendone uno, il caporale Corrado Hort di ventidue anni, da Bolzano e ferendo in modo abbastanza grave gli altri tre. La grave disgrazia è avvenuta in frazione S. Quirino, ove reparti del 132. Carristi stanno effettuando il campo di addestramento.

Intanto domani in Val Staffora e in Valle di Trebbia nella provincia di Pavia si concluderà la grande manovra militare denominata all'americana «Muro Antico». Ad essa ufficialmente partecipa la divisione *Legnano*, assegnata alle forze di aggressione americane, e alcune unità aeree alleate del Sud Europa, ma che in realtà vede impegnate non solo le forze militari, ma anche quelle di polizia che hanno nella manovra un ruolo di primo piano.

La notizia dell'aggregamento all'esercito di forze ad esso estranee, trapelata da fonte attendibile, ha destato viva meraviglia e ci si chiede se l'esercito italiano, oltre a essere posto al comando di ufficiali stranieri, verrà affiancato ancora una volta, con una esperienza già rivelatasi infelice, da forze di polizia con quei compiti che avevano le camicie nere al tempo della milizia fascista.

Le manovre che si concluderanno domani e hanno avuto inizio a mezzanotte di domenica hanno offerto alle pacifiche popolazioni locali il quadro esatto di una politica bellicista: battaglie, «achtung», divieti di passaggio, mine, bombe nei pascoli e nei boschi, crepitio delle mitragliatrici e dei fucili, boati dei mortai e dei cannoni, l'urlo continuo degli aerei. Per Voghera, per il Varzese macchine e autocarri mimetizzati sono diventati i padroni assoluti, devastano pascoli o seminati.

In qualche località si è sentita parlare una lingua sconosciuta e incomprensibile, la lingua degli ufficiali del comando aereo del sud-Europa e il ricordo dell'occupazione nazista è stato ancora più vivo. A decine qui sono state distrutte le case dai tedeschi e qui a decine sono caduti i partigiani per difendere le case, i boschi, la loro indipendenza. Perciò le popolazioni seguono con preoccupazione questo continuo transito di soldati, armati e di cannoni. Vedono con occhio cattivo rovinati ancora una volta i loro pascoli, i loro boschi, i loro campi seminati con tanta fatica, curati con tanto lavoro. Non ne vogliono sapere dei «rossi» e degli «azzurri» delle operazioni del «Carroccio lombardo» e del «muro antico», dell'efficienza della collaborazione fra forze di terra e forze aere, di chi vince e di chi perde. Sanno che a perdere ci sono sempre loro. Loro e il popolo italiano che delle grandi manovre fa le spese.

Domani avrà luogo l'attacco in forze. Fino a oggi pochi sono stati i colpi di cannone e di mortaio sparati, limitato il crepitare della mitraglia. Domani si farà sul serio. Domani si darà battaglia grossa e tutte le bocche da fuoco entreranno in azione. Domani decine e decine di ettari di terreno verranno sconvolti dalla furia delle bombe.

G. N.

MENTRE LA MARZOTTO LAVORA A PIENO RITMO PER L'U.R.S.S.

Un'altra fabbrica di Pisa minacciata di smobilitazione

Migliaia di lavoratori del Nord impegnati in aspre lotte contro l'ondata dei licenziamenti ed i soprusi padronali

Forti gruppi di lavoratori dell'Italia settentrionale e centrale sono impegnati in lotte contro licenziamenti e arbitri padronali d'ogni sorta.

Per decisione dei dirigenti della FIOT i lavoratori delle filature di *Valdagno* si asterranno domani mercoledì dal lavoro per due ore in segno di solidarietà con i 45 filatori gettati sul lastrico dalla direzione degli stabilimenti.

Anche a *Pavia* la situazione nelle fabbriche torna ad aggravarsi. La minaccia di chiusura grava tuttora sulla SNIA e sulla FIVRE. Mentre nella prima la direzione si ostina a rifiutare l'inizio della lavorazione che le attrezzature dello stabilimento permetterebbero, nella seconda i contratti vengono apertamente violati attraverso l'instaurazione di un disumano supersfruttamento. In merito alla situazione della SNIA la C.d.L., in unione con la CISL, fisserà l'azione in difesa dei lavoratori. Nello stesso tempo le quattrocento operaie della FIVRE, intuendo le manovre padronali dirette a preparare i licenziamenti, si organizzano per respingere il colpo.

A *Ferrara* ieri duemila operai edili dei cantieri dipendenti dalla Montecatini hanno sospeso il lavoro per protestare contro l'odioso provvedimento di chiusura della mensa che li obbliga (alla vigilia della stagione fredda) a consumare i pasti sulla pubblica strada. Il Sindacato degli Edili è intervenuto prendendo contatto con la direzione e l'Ispettorato del Lavoro per impedire che l'ingiustizia e la patente violazione del contratto di lavoro prevalgano.

A *Cesena*, presso 34 poderi della tenuta «Torre» già del defunto principe Torlonia, si va accentuando la lotta unitaria dei mezzadri contro il senatore democristiano Gerini erede della vastissima proprietà. Gli agrari clericali da tempo si adoperano perchè i poderi stessi siano venduti a privati affaristi e avversano le richieste avanzate dai mezzadri costituiti in cooperativa i quali giustamente riverdicano il diritto di priorità nell'acquisto dei terreni resi produttivi con il duro lavoro di generazioni di lavoratori. Un gruppo di agrari, presentatisi sulla tenuta scortati da quattro carabinieri con l'intenzione di assumere la consegna di alcuni poderi, sono stati affrontati da numerose contadine e obbligati ad andarsene.

A *Lecco* l'interesse per lo sciopero di tutta la categoria dei lavoratori dell'industria che avrà luogo domani mattina dalle dieci alle dodici in segno di protesta contro i licenziamenti ordinati dalla FAINI va crescendo in tutte le fabbriche. La lotta viene preparata in ogni particolare ed è seguita con simpatia anche dagli altri ceti sociali. Alla FAINI continua la lotta degli operai: anche ieri si sono svolti scioperi a intermittenza diretti dal comitato di coordinamento allargato ai rappresentanti di reparti e con la presenza dei dirigenti delle due organizzazioni sindacali.

A *Pisa* un'altra fabbrica è stata colpita dalla smobilitazione. Alla «Pratali», un'officina che conta 54 operai, più alcuni ragazzi, e che ha subito già altre riduzioni di personale, sono stati richiesti ben 45 licenziamenti. Il provvedimento mira in sostanza a chiudere la piccola fabbrica, nota per la produzione di bilance e strumenti di precisione. I licenziamenti hanno suscitato molta impressione a Pisa dove appena qualche giorno fa erano state annunciate drastiche riduzioni di orario alla fabbrica tessile «Fontina». L'opinione pubblica di questa città si rende conto che è possibile allontanare lo spettro della crisi industriale soltanto con un cambiamento dell'indirizzo politico governativo. Proprio a Pisa infatti lo stabilimento tessile Marzollo — fino a qualche tempo fa in crisi — lavora a pieno ritmo per l'URSS e fa appena in tempo a realizzare le commesse.

APPOGGIATI DA TUTTI I LAVORATORI DEL TREVIGIANO

I contadini di Istrana vigilano sulle loro terre

Il caterpillar non ha potuto riprendere la sua opera di distruzione per costruire l'aeroporto americano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TREVISO, 9. — La decisa protesta dei contadini di Istrana contro la costruzione dell'aeroporto militare ha registrato un primo successo perchè il «caterpillar» che sabato ha dovuto rientrare precipitosamente dai campi, non ha ripreso nè ieri nè oggi i lavori. I contadini continuano la vigilanza per tutelare le proprie terre e difendere i frutti del proprio lavoro, che la politica del governo De Gasperi vuole selvaggiamente distruggere. La coraggiosa ed eroica azione delle donne, dei bambini e degli uomini di Istrana ha suscitato ammirazione e commosso tutta l'opinione pubblica della provincia. Di questo stato d'animo si è resa interprete la C.d.L. provinciale la quale, riunitasi unitamente alle segreterie dei sindacati dell'industria e alle segreterie della Federmezzadri e dell'Associazione coltivatori diretti, ha esaminato la situazione deterrminatasi nella zona di Istrana e di Vedelago e ha deciso di appoggiare pienamente l'azione dei contadini, mobilitando tutti i lavoratori della provincia nella lotta comune in difesa dell'economia provinciale e della pace.

Una lettera è stata oggi inviata alla segreteria provinciale della CISL proponendo una riunione comune delle segreterie al fine di adottare comuni decisioni. Inoltre una delegazione accompagnata dall'on. Dal Pozzo si è recata in prefettura per protestare contro la distruzione dei raccolti, e per chiedere la sospensione dei lavori e la revoca della decisione di costruzione dell'aeroporto.

L. S.

CLAMOROSO COLPO DI SCENA ALLA PRETURA DI BOLOGNA

L'arbitro ritira le accuse contro il "nazionale,, Cappello

Quali pressioni hanno portato alla squalifica a vita del notissimo calciatore?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 9 — Un clamoroso colpo di scena è avvenuto dopo pochi minuti che il Primo Pretore di Bologna dott. Testoni, nell'aula della quarta sezione della Pretura, aveva aperto l'udienza del processo contro il calciatore Gino Cappello, accusato di aver colpito l'arbitro Walter Palmieri con un calcio e un pugno durante una partita valevole per il pallio calcistico petroniano.

Il sig. Palmieri che per tale «incidente» era stato dichiarato guaribile in quindici giorni, chiamato in aula e richiesto se confermava i verbali precedenti da lui sottoscritti, inaspettatamente, farfugliando, pallido, ha detto a bassa voce: «Non voglio infierire contro nessuno». Il Pretore, scalordito dall'inattesa dichiarazione, ha fatto rilevare che dopo mezza dozzina di verbali scritti che hanno determinato l'istituzione del procedimento penale a carico de Cappello e in campo sportivo, la squalifica a vita del giocatore «era sommamente pericoloso l'atteggiamento del Palmieri». L'arbitro, visibilmente affranto, ha continuato: «Non sono sicuro se Cappello mi ha colpito volontariamente».

Il processo si era iniziato alle ore 9.10 precise: Cappello, in doppio petto di gabardine chiaro, pallido in viso e occhi rossi, aveva confermato la deposizione fatta al comando dei carabinieri, mettendo in evidenza la sua involontarietà nell'accaduto.

Subito dopo veniva fatto entrare l'arbitro Palmieri, terreo in volto.

P. M.: Mi dica, cosa ha dichiarato alla C.A.F., se l'ente calcistico ha preso una decisione così grave nei confronti di Cappello?

PALMIERI: Sono stato interrogato su cose che non posso dire.

PRETORE: Ma ha smentito la volontarietà del fallo commesso da Cappello?

PALMIERI: Ho detto in una sola dichiarazione che non potevo pronunciarmi sulla volontarietà del fallo.

Il Pretore insiste e chiede al Palmieri: «Lei ha sottoscritto una dichiarazione che non era quella della colpevolezza sull'intenzionalità del calcio e del pugno attribuiti al Cappello? L'arbitro tace, è reticente a rispondere e il dott. Testoni sospende la seduta per conoscere le intenzioni del Palmieri dopo che questi avrà potuto riordinare le idee, ora piuttosto confuse.

Gino Cappello

Alla ripresa dell'udienza, Palmieri dice di aver fatto alla C.A.F. una dichiarazione che interessa la «non intenzionalità o la intenzionalità del fallo». Interviene l'avvocato di difesa il quale afferma che lo arbitro ha subito pressioni prima di ricevere il verbale, tanto che ammette vi siano testimoni che avrebbero udito l'arbitro internazionale di calcio ing. Bernardi esclamare, in un primo momento: «finalmente abbiamo colpito Cappello!».

Poi la causa tocca il vertice dell'interesse quando il Palmieri, sotto il fuoco di fila delle domande del Pretore, del P. M. e dell'avv. difensore, afferma che nell'ultima riunione di Firenze ebbe a far presente alla C.A.P. che non era sicuro sulla intenzionalità del fallo di Cappello e come, in seguito a tale dichiarazione, fosse stato fatto uscire dalla sala della riunione per poi essere richiamato per fare una deposizione scritta di carattere generico.

Si passa all'escussione dei testi e per primo viene fatto entrare il capitano del comando interno del C. C. il quale ha condotto le indagini interrogando diversi spettatori e concordando nella non intenzionalità del fallo commesso da Cappello, che sarebbe stato provocato soltanto da un casuale scontro durante un repentino spostamento.

Le domande del Pretore ai testi vertono sulla distanza che intercorreva fra l'arbitro e Cappello e se — come ha affermato il Palmieri — risulta vero che il Cappello gli cadde addosso. Le risposte escludono la caduta immediata dello arbitro e indicano dagli otto a venti metri la distanza tra Cappello e Palmieri. Anche gli altri testimoni citati dalla difesa sono tutti «innocentisti», e tra questi il noto calciatore nazionale Amedeo Biavati.

L'udienza riprende domani mattina

GIORGIO ASTORRI

La crisi dei partitini

(Continuazione dalla 1. pagina)

dalla dignità, diceva: cari compagni, lo sappiano i dirigenti fin da ora: se il partito, invece di lottare per i lavoratori farà il gioco dei loro cattivi amici, nessuno di noi regalerà un voto ai suoi candidati. Nè ci rimproverino i dirigenti di andare con Nenni, visto che la colpa sarà esclusivamente loro».

Mentre queste vicende agitano il PSDI, la D.C. mette in opera ogni mezzo per rafforzare le sue posizioni di monopolio politico. Commenti vivacissimi sta suscitando negli ambienti politici tutta una complessa manovra rivolta ad assicurare alla D.C. il controllo diretto della stampa nazionale. Trova assoluta conferma in questi giorni la notizia che il direttore del «Messaggero» Missiroli assumerà, per diretta investitura di De Gasperi, la direzione del «Corriere della Sera», mentre lo inviato speciale al seguito di Mussolini ed oggi inviato al seguito di De Gasperi, Francesco Maratea, assumerà la direzione del «Messaggero».

La notizia è tanto più significativa quando si tenga conto che per una specie di accordo interno tra clericali e liberali, era stata lasciata a questi ultimi una posizione politicamente influente nei confronti del quotidiano milanese. La D. C. fa ora man bassa, e si ha infatti notizia che già è in corso un esodo di elementi di tendenza liberale dal corpo redazionale del «Corriere».

Non è evidentemente un caso che questa specie di terremoto giornalistico abbia luogo mentre la nuova legge sulla stampa prospettata dai clericali è diretta a tappare la bocca a ogni pubblicazione non conforme alle direttive del Viminale.

A questa notizia se ne aggiunge una di minor peso, ma non meno indiativa: «L'uomo qualunque» ha ripreso le pubblicazioni e si trasformerà ben presto in quotidiano. Il finanziamento di un tale giornale da parte democristiana non viene messo in dubbio da nessuno, e la notizia viene posta in relazione alle voci di ricostituzione, per volontà clericale, dell'ex partito democratico italiano con programma monarchico.

AVVISAGLIE DELL'INVERNO SULLE MONTAGNE

Prime abbondanti nevicate sulle Dolomiti e sul Cadore

BOLZANO, 9. — Un violento temporale, scatenatosi la scorsa notte su quasi tutta la regione, oltre a provocare l'ingrossamento di fiumi e torrenti e a causare alcuni milioni di danni, ha fatto cadere la neve fino alle quote di 800 metri. La temperatura è notevolmente diminuita.

Anche in tutto il Cadore, dopo una giornata di pioggia, è caduta oggi la neve. Su Belluno, durante la notte, si è scatenato un violento temporale con tuoni e lampi e la temperatura è scesa di una diecina di gradi, anticipando quasi la stagione invernale.

Le vette che circondano Belluno sono apparse questa mattina abbondantemente coperte di neve. Oggi dal Pordoi si segnalano 30 cm. di neve fresca, 25 dal Falzarego e 25 dalla Conca di Misurina.

Riassumendo, la neve è caduta su tutta la chiostra dolomitica dai mille metri in su, comprendendo quindi i centri di villeggiatura come Cortina d'Ampezzo e San Vito di Cadore. Anche sulle montagne del Friuli è caduta la neve. Al valico di Monte Croce Carnico se ne registravano stamane 10 centimetri.

Neve e freddo nell'Europa occidentale

GINEVRA, 9. — Alcuni dei principali passi alpini nella Svizzera meridionale sono oggi coperti da oltre 30 centimetri di neve, in seguito alla prima abbondante nevicata della stagione.

Gli automobilisti sono stati avvertiti che su numerose rotabili il passaggio viene effettuato soltanto con le catene.

Ieri, a Basilea, la temperatura media della giornata è stata di 9,7, la più bassa registrata da 126 anni a questa parte. La media normale è sui 15 gradi.

L'ondata di freddo ha colpito tutta l'Europa occidentale. Fortissime nevicate sono segnalate dall'Inghilterra e dal nord della Francia, mentre le prime nevi sono cadute anche sui Pirenei. Nella Alta Norlana (Savoia) la neve è caduta sui declivi al disopra dei 1.500 metri mentre nei prossimi della frontiera franco-svizzera, il termometro è sceso stamane a tre gradi sotto lo zero.

Infilzato da un pesce spada

MILAZZO, 9. — Mentre si protendeva dalla barca per guardare meglio sul fondo alla luce della lampada, il pescatore Antonino Arrigò di anni 17 veniva infilzato da un pesce spada che guizzato fuori dall'acqua gli perforava un braccio e l'addome, scomparendo, quindi, immediatamente. Il giovane veniva subito soccorso dagli altri pescatori che, trasportatolo a terra, lo portavano all'Ospedale dove veniva subito operato di laparatomia e ricoverato con prognosi riservata.

Vana impresa di un nuotatore argentino

CARUTHERSVILLE, 9. — Il nuotatore argentino Antonio Abertondo ha dovuto interrompere oggi il suo tentativo di percorrere a nuoto un tratto di 476 chilometri sul Mississippi.

Orlando riconfermato presidente della «Dante»

RAVENNA, 9. — Si è concluso stamane il 47.o Congresso nazionale della Dante», con la proclamazione dei nuovi eletti alle cariche del comitato centrale.

Quando il Presidente della Assemblea, prof. Arangio Ruiz, ha dato lettura dell'elenco, una particolare manifestazioni di simpatia si è levata all'indirizzo di V. E. Orlando, riconfermato per il prossimo quadriennio alla massima carica dell'Associazione.

Altri due reattori precipitano in Inghilterra

LONDRA, 9. — Due aerei dell'aviazione britannica, due caccia Meteor a reazione, sono precipitati oggi in due località diverse nel corso di normali voli di addestramento.

Il primo incidente è avvenuto nei pressi del villaggio di Oving. Il pilota dell'aereo precipitato è deceduto sul colpo.

Il secondo incidente è avvenuto sul Canale della Manica. Il pilota dell'aereo caduto in mare aperto è stato tratto in salvo da una petroliera inglese.

La voce dei lettori

L'odissea dei mutilati del lavoro

Cara Unità,

volendo denunciare un caso di ingiustizia perpetrato ai danni di un cittadino italiano che ha il solo torto di essere mutilato del lavoro, ho pensato di rivolgermi a te come al giornale che ha sempre difeso i lavoratori e sferzato continuamente coloro che cercano di sfruttarli.

Spero anche che la denuncia del giornale dei lavoratori valga a dimostrare in quali condizioni venga a trovarsi in Italia un mutilato del lavoro poichè sono certo che il mio non è un caso isolato.

Tempo fa, lavorando alla ditta Gambardella in Molfetta, rimasi infortunato e nell'infortunio perdetti un braccio, per cui fui dichiarato invalido al lavoro per il 70% : una modica pensione fu la ricompensa alla mia disgrazia. Così, dopo nove anni in cui avevo prestato servizio alla ditta Gambardella, venivo licenziato per «riduzione di personale». Sono giovane ed ho bisogno di fare un qualsiasi lavoro per vivere; una qualsiasi occupazione valeva a darmi fiducia e sostentamento.

Così, poichè esiste un decreto obbligatorio 1222 che fa obbligo alle ditte di assumere personale mutilato ed invalido del lavoro nella misura del 2% fui inviato da parte dell'Ufficio Regionale del Lavoro alla ditta «Stacchini» il 14-9-1951; ma questa non volle assumermi perchè mi mancava un braccio: non c'era lavoro per un mutilato del lavoro!

Ultimamente, il 23-8-1952, venni ancora una volta avviato al lavoro dall'Ufficio Regionale del Lavoro di Molfetta, questa volta alla ditta «Messina». In questa ditta ho lavorato un solo giorno e poi sono stato licenziato «per scarso rendimento». Come potevo rendere molto se sono minorato? E non lo sapeva la ditta Messina al momento dell'assunzione che ero privo di un braccio? Essendomi ormai difficile lavorare ho pensato di fare richiesta di una rivendita di tabacchi, ma mi hanno risposto che non è possibile ottenere questa rivendita perchè le rivendite di tabacchi devono essere distanti almeno duecento cinquanta metri l'una dall'altra. Così è difficile per un mutilato ottenere una rivendita di tabacchi, mentre, per esempio alcune guardie di Finanza, non hanno difficoltà ad ottenere un simile privilegio.

Questa mia lettera vuol essere una denuncia e nello stesso tempo si lega al filo della speranza.

Ringraziando per la gentile ospitalità, devotamente.

Armando De Bellis
Via S. Carlo 19 - Molfetta

Promesse governative e danni dell'alluvione

Cara Unità,

il governo italiano va stromb a z z a n d o ai quattro v e n t i che ha provveduto a dare aiuti agli alluvionati. Ciò naturalmente a parole. Coi fatti invece c o s a succede?

Succede esattamente questo. Oltre tutti i documenti che possono per legge considerarsi necessari a corredare la domanda per ottenere il contributo dello Stato per le riparazioni, lo Stato vuole un atto notorio in cui in sostanza non viene altro che ripetuto in sunto ciò che è contenuto nei documenti, con la firma di quattro testimoni che devono essere proprietari del luogo. Sicchè gli alluvionati che non hanno o non conoscono tali quattro testimoni proprietari del luogo, non hanno diritto al concorso dello Stato per le spese di riparazione e non possono ottenere, ora che è la stagione adatta, l'autorizzazione per l'inizio dei lavori di riparazione.

Inoltre tale atto notorio, per accrescere di più le difficoltà deve essere rilasciato dalla Pretura o da un Notaio. Non si capisce perchè per i danni di guerra il Genio Civile accetta gli atti notori rilasciati dai Comuni con firma di quattro qualsiasi testimoni non proprietari, mentre per gli alluvionati si sono create tante difficoltà. Non si capisce poi perchè, malgrado le successive disposizioni di legge, gli uffici comunali continuano a rifiutarsi, come quello di Catania, a rilasciare atti notori per i danni alluvionali. Insomma la verità è questa: il Governo italiano fa di tutto per esimersi dal mettere in pratica i provvedimenti che ha continuamente propagandato con la stampa e con la radio di avere adottato a favore degli alluvionati italiani.

Per arrivare a ciò esso crea un cumulo di difficoltà atte a far desistere gl'interessati a presentare domanda al Genio Civile. Per i documenti siamo d'accordo. Per Fatto notorio siamo d'accordo. Ma perchè detto atto notorio non possa essere rilasciato anche da un ufficio comunale, anzichè dalla Pretura o da un Notaio? Ma perchè i testimoni devono essere proprietari e non possono invece essere quattro qualsiasi persone atte ai sensi di legge?

Un numeroso gruppo di alluvionati del Catanese

Polli, statistiche e prezzo del pane

Caro Direttore,

sul «Giornale di agricoltura» del Ramo Editoriale degli Agricoltori è stato riportato lo articolo «Demagogia del pane» che l'on. Paolo Bonomi ha scritto sul giornale di Roma Il Tempo.

L'on. Bonomi dice che statisticamente il consumo del pane e della pasta ha poca importanza nel bilancio familiare e l'aumento del prezzo del grano aumenterà di poco il costo medio della vita.

E' chiaro che dal punto di vista statistico il ragionamento del sig. Bonomi va bene e se lui mangia un pollo tutti i giorni e io non lo mangio mai, in un anno statisticamente abbiamo mangiato mezzo pollo ciascuno.

Ma la realtà è un'altra cosa ed è in nome di questa realtà che ti scrivo per far sapere a quel signore, come veramente il pane e la pasta nel bilancio delle nostre famiglie rappresenta quasi tutta la nostra alimentazione.

Che il nostro paese sia tra i maggiori consumatori di grano è un fatto documentato da molti uomini politici e dalle statistiche tanto care al signor Bonomi e ciò per la miseria della maggioranza del nostro popolo che ha fatto del pane l'alimento base per milioni di cittadini.

Infatti dividendo la modesta paga fra tutte le spese necessarie bisogna mangiare molto pane e pasta se si vuole far quadrare il bilancio familiare, perchè il pollo costa troppo. Se solo avesse pensato a ciò e si fosse reso conto della vera situazione dei lavoratori meridionali, il signor Bonomi non avrebbe scritto quell'articolo che è un insulto a chi col danaro onestamente guadagnato deve onorare la mensa soprattutto e spesse volte solamente con il pane da dividere con la moglie e i figli.

Non sono infatti rari i giorni in cui migliaia di lavoratori sono costretti a mangiare uno sfilatino con dentro un poco di verdura o con un pomodoro crudo che tinge il pane di rosso e serve a dare soltanto il senso del companatico.

Capisco che quando si è in mezzo ai miliardi della Federconsorzi e in poco tempo si arriva a prendere tante prebende che prima non c'erano, il pensiero del pane non rappresenta più un problema poichè gli è sufficiente una grossa bistecca e un — un solo — grissino.

L'« assistenza » dell'ENPAS

Cara Unità,

Voglio esporti un esempio di come funziona l'ENPAS in Italia.

Un tale il 27-6 chiuse una pratica di malattia. Il 6-8 cioè dopo più di 30 gg. dalla chiusura, l'ENPAS gli chiede gli esami clinici (elettrocardiogramma, glicemia, azotemia, urina, ecc.) che sono stati subito consegnati all'ufficio richiedente. Sino al 23 agosto l'assistito ancora non ha ricevuto il rimborso spese. Cioè a quasi 60 giorni dalla chiusura della pratica.

Questo trattamento è tanto più assurdo e inumano in quanto l'Ente si trattiene dagli stipendi degli statali anticipatamente la quota ENPAS; e l'assistito pur a volte non potendo (anzi quasi sempre), deve anticipare le spese di medici e di medicinali. Si può chiamare questa assistenza sanitaria? In confronto alle assistenze sanitarie praticate all'estero, quella italiana è di molto, ma di molto difettosa, ed ha bisogno di urgentissime riforme. Essa è umiliante per una nazione civile.

Inoltre vorrei proporre come si usa fare nei Paesi civili e democratici il «referendum» fra gli statali per conoscere quanti sono coloro che approvano l'attuale assistenza ENPAS e per conoscere quanti sono invece coloro che, desiderando l'abolizione dell'ENPAS, sono per un organismo statale di assistenza sanitaria completa sotto ogni punto di vista (prelevamento gratuito di medicinali presso le farmacie, visite e cure di ogni specie gratuite presso qualsiasi medico compresi gli specialisti e i migliori medici italiani).

Mangano

Per la pubblicazione indirizzare a «l'Unità», «La voce dei lettori», via IV Novembre 149, Roma. Le lettere debbono essere per questo possibilo brevi, firmate e datate dallo indicazioni di recapito del mittente.